

Ambiente

Il Parlamento Ue chiede più sforzi per l'energia verde

GIOVANNI MARIA DEL RE
BRUXELLES

Il Parlamento Europeo lancia la sfida agli Stati membri dell'Ue sul fronte dell'energia, sia per l'aspetto delle rinnovabili, sia su quello dell'efficienza. Ieri infatti l'aula a Strasburgo ha approvato a larghissima maggioranza tre testi preparati dai socialisti José Blanco Lopez (spagnolo) e Miroslav Poche (ceco) e dai verdi Michèle Rivasi (francese) e Claude Turmes (lussemburghese), che chiedono di portare la quota di rinnovabili al 35% entro il 2030, contro il 27% indicato dagli Stati Ue; e sempre al 35%, vincolante, l'efficienza energetica, anche qui entro il 2030, mentre gli Stati indicano il 30% non vincolante. Parlamento Europeo e Consiglio Ue (che rappresenta gli Stati membri) dovranno ora cercare un difficile compromesso, visto che entrambi sono chiamati ad approvare la normativa. Non cambia invece l'obiettivo della riduzione dei gas serra entro il 2030 (il 40% in meno rispetto ai livelli del 1990). «Oggi – ha detto Turmes – è un bel giorno di sole per l'Europa: abbiamo salvato l'onore delle istituzioni Ue riguardo agli accordi di Pari-

gi sul clima, di cui le proposte della Commissione e del Consiglio Ue non sarebbero state in grado di garantire il rispetto».

Sul fronte delle rinnovabili, è stata necessaria una difficile mediazione con i Popolari, che alla fine ha portato a un aumento della flessibilità. Vengono previste tre «tappe» per arrivare al 35%: nel 2022, nel 2025 e nel 2027 (in questa data ogni stato dovrebbe aver raggiunto quota 70%, ma i target nazionali non sono vincolanti). Un capitolo a sé è per i trasporti: entro il 2030 ogni stato dovrà garantire che il 12% dell'energia in questo settore sia rinnovabile, grazie ai biocarburanti di nuova generazione, con la richiesta di vietare l'uso di olio di palma dal 2021. Infine, si chiede che entro il primo gennaio 2019 ogni Stato membro notifichi alla Commissione Europea un piano nazionale integrato per l'energia e il clima.

Non mancano critiche, ieri ad esempio, Markus Beyrer, direttore generale di BusinessEurope (che riunisce le associazioni nazionali degli industriali) ha definito gli obiettivi non realistici, con il rischio di «un significativo aumento dei costi per l'economia Ue e i consumatori». Molto positive varie associazioni ambientaliste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Approvato ieri un
testo con obiettivi
più ambiziosi
di quelli posti
dal Consiglio
Adesso serve
una mediazione**



Peso: 13%